



RASSEGNA STAMPA UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

veneziana e trevina
il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

18 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

18 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

ALBARELLA La 52enne insegnante di Rosolina era morta domenica pomeriggio nel mare davanti a Capo Nord Mara Ferro, l'ispezione conferma l'annegamento

Non è ancora stato dato il nulla osta per restituire la salma di Mara Ferro alla famiglia. I risultati della ispezione cadaverica sulla salma hanno confermato la causa della morte, per annegamento, della 52enne insegnante di Rosolina.

ROSOLINA - Il medico legale ha confermato l'annegamento come causa della morte di Mara

Ferro, la 52enne di Rosolina che ha perso la vita domenica pomeriggio davanti alla spiaggia di Capo Nord ad Albarella. L'ispezione cadaverica non ha lasciato spazio a dubbi, i risultati sono stati comunicati al magistrato di turno, Sabrina Duò, che oggi potrebbe sciogliere la riserva dando il nulla osta alla riconsegna del corpo ai familiari. Mara Ferro, insegnante di matematica dell'istituto alberghiero "Cipriani" di Adria, era andata

da sola domenica, ad Albarella, per passare la prima giornata della stagione al mare. Secondo alcune testimonianze la donna era stata vista andare in acqua e, alcuni minuti dopo, era stato avvistato il suo corpo riverso sulla battigia, nell'acqua bassa.

Immediati i soccorsi da parte dei bagnini, che hanno cercato di rianimare la donna. Poi l'arrivo dell'ambulanza, peraltro dopo decine di minuti come ha testi-

moniato, incredulo, più di un bagnante. Per la donna non c'era già più nulla da fare.

Mara Ferro era sposata con Giuliano Ramazzina, che domenica era rimasto nella loro casa a Rosolina, in via Moceniga, e aveva due figli, entrambi studenti universitari. Il fratello Fabrizio, presidente del consorzio di bonifica Delta del Po, è marito dell'assessore regionale Isi Coppola.

L. C.



BASSA. La classifica dei Comuni dove, negli ultimi 40 anni, il consumo di territorio per infrastrutture è stato maggiore

Boschi paese con più cemento A Concamarise vince il verde

Fabio Tomelleri

Al piccolo comune di Boschi Sant'Anna va, incredibilmente, la «maglia nera» dei territori della Bassa più cementificati negli ultimi 40 anni. Mentre per all'altrettanto piccola Concamarise, quella verde di paese più «virtuosa», dove la vegetazione è aumentata, invece che essere consumata.

Spetta insomma ai due municipi più piccoli tra i 29 che costellano la pianura veronese, in base al rapporto sul consumo del territorio agricolo negli ultimi 40 anni pubblicato dal Centro studi del Consiglio regionale veneto, il primato rispettivamente per il suolo maggiormente sottratto e per quello restituito alle coltivazioni.

Le tabelle elaborate dagli esperti regionali sono state presentate da Clodoaldo Ruffato,

presidente del Consiglio regionale. «Per calcolare la superficie agricola persa negli ultimi quattro decenni», rimarca Ruffato, «abbiamo accostato i dati dei censimenti effettuati dall'Istat dal 1970 in poi, evidenziando come, da allora ai giorni nostri, in parecchi comuni ci sia stato un arretramento dei campi coltivati a favore di infrastrutture come case, capannoni e nuove strade».

Dallo studio presentato da Ruffato emerge che ben 17 paesi della Bassa hanno visto ridursi le coltivazioni. Come a Boschi, che guida la classifica: qui, in 40 anni, la superficie di territorio destinata a colture è diminuita di quasi la metà: sono spariti ben 3,57 chilometri quadrati di terreno coltivato, pari al 49,1 per cento del totale. Questo record negativo ha fatto conquistare al minuscolo comune, che conta 1.470 re-

sidenti sparsi su nove chilometri quadrati, il podio tra i centri dove la Sau (Superficie agricola utilizzata) è diminuita di più. Al secondo posto, per decremento di terreni, si è invece piazzato San Pietro di Morubio, dove sono scomparsi 4,57 chilometri quadrati (-28,9 per cento) seguito da Sorgà, che con una diminuzione di 6,97 chilometri quadrati ha registrato un - 25,6 per cento. Legnago, il comune più esteso (79,7 chilometri quadrati) ha registrato un calo di 6,27 chilometri (-12,5 per cento).

Per contro, in altri 11 paesi le aree utilizzate da aziende agricole sono cresciute o rimaste invariate. A un altro microcentro, a Concamarise, con i suoi 1.087 abitanti per 7,9 chilometri quadrati di territorio, va la palma d'oro dell'incremento di suolo agricolo. Dal 1970 ad oggi, il piccolo comune ha guadagnato terreni coltivati per 5,69 chilometri, pari al 69,7 per cento. Sul secondo scalino del podio è invece salito il municipio di Zimella, con 6,38 chilometri quadrati in più, pari al 43,6 per cento. Terzo in classifica Roverchiara, con un incremento di 6,62 chilometri quadrati, corrispondente al 42,1 per cento.

«Serve una nuova legge urba-



Ci vuole una nuova legge che freni la sparizione di campi e privilegi il riutilizzo

CLODOALDO RUFFATO
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE



Una veduta del paese di Concamarise, primo per territorio intatto

nistica», puntualizza Ruffato, «per stoppare le nuove cubature ed il consumo del territorio. Perciò va data priorità al riutilizzo delle aree già edificate, anche con incentivi fiscali».

Sia a Boschi Sant'Anna che a Concamarise, tuttavia, i rispettivi sindaci prendono con le molle la classifica regionale. «È vero», afferma Vincenzino Passarin, sindaco di Boschi, «che dal 2000 ad oggi c'è stata una crescita di 120 residenti. Ma un calo così consistente di area agricola non l'ho proprio riscontrato. Eseguiamo le nostre verifiche in base ai dati catastali. Ci sono, oltretutto, diverse aree a destinazione residenziale che sono tali solo sul-

la carta, non essendo ancora state edificate».

Anche per Cristiano Zuliani, sindaco di Concamarise «tra i dati elaborati in Regione deve esserci qualche errore di troppo: alcune grandi aziende agricole che hanno sede in paese, possiedono parecchi ettari anche al di fuori dei confini comunali: forse sono stati conteggiati pure quei terreni». Poi conclude: «In 40 anni di case e capannoni nuovi ne sono sorti a Concamarise, eccome. Il dato comunque fa riflettere: quello primario resta un settore importante, che costituisce l'ossatura della nostra economia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti

«Le alluvioni? Urbanistica selvaggia»

Anche la cementificazione «selvaggia», avvenuta a ritmi sostenuti nel nostro territorio negli ultimi anni, è alla base delle disastrose alluvioni che lo scorso mese hanno flagellato diversi comuni veronesi.

È quanto sostengono le associazioni di categoria degli agricoltori, come la Coldiretti. In una riunione a Salizzole in piena emergenza-pioggie è stato detto che «è vero che andando indietro con gli anni», ha evidenziato Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona, «non c'è memoria di una stagione così piovosa, ma è innegabile che in molti paesi sono state rilasciate con troppa facilità concessioni edilizie. Nei centri colpiti dagli allagamenti sono stati approvati insediamenti

urbanistici là dove un tempo c'erano terreni paludosi. È logico che, una volta esondata, l'acqua di fiumi e canali torni ad occupare quegli stessi territori». Quindi ha ribadito: «Si è dato il via, nella Bassa, a licenze in modo smisurato, a discapito delle colture».

Antonio Tomezzoli, direttore del Consorzio di bonifica veronese, dal canto suo, ha detto: «In alcuni progetti urbanistici, in cui era previsto l'interramento dei fossati, i corsi d'acqua sono stati deviati in condotte idrauliche di portata più piccola rispetto a quella reale, creando le condizioni per allagamenti e rendendo difficile lo smaltimento delle piogge». **FT.**



Gli studenti risolvono i problemi delle ditte

Da otto anni allo Scientifico funziona un progetto di collaborazione con le imprese del territorio

BASSANO - Matematica in azienda. È questo il progetto singolare che da otto anni alcuni docenti del Liceo scientifico "Jacopo da Ponte" stanno portando avanti all'interno del Piano nazionale delle lauree scientifiche, con la pubblicazione finora di sei testi.

«Individuiamo una problematica di carattere matematico - illustra il prof. Graziano Gheno - la appro-

fondiamo e cerchiamo una sua applicazione in una azienda del territorio». In questi anni il progetto ha coinvolto strutture produttive e servizi di vari ambiti: dall'Italgas di Torino alla la Savi di Sandrigo, dal Consorzio di bonifica del Brenta alla o Amedeo Fiorese; per due stagioni sono state interessate sezioni del Gruppo Calearo di Isola Vicentina.

Ogni anno si sono individuate imprese del territorio, si è entrati in contatto con esse, ci si è fatti illustrare problematiche generali che stimolassero gli studenti ad elaborare strategie risolutive sfruttando aspetti teorici della matematica stessa. Il lavoro non è stato e non è solo aritmetico: con Graziano Gheno e Roberta Carminati, hanno collaborato insegnanti di

altre discipline, come il prof. Corrado Borsatto e il prof. Paolo Malesani.

«Quest'anno, supportati anche dalla nostra preside, Marilena Valle, se avessimo vinto, avremmo utilizzato i fondi per il settimo libro, appunto su Archimede...» - commentano con un po' di amarezza Carminati e Gheno.

S.B.



MORIAGO: L'ARGINE SPIANATO**Primo atto di Tonello in difesa del Rosper****► MORIAGO DELLA BATTAGLIA**

Il primo provvedimento del ri-confermato sindaco Giuseppe Tonello è stato nel segno della continuità: nei giorni scorsi dal municipio di Moriago è partita l'ordinanza sindacale contro lo sbancamento di una porzione di terreno di proprietà della società agricola Ram alle porte della frazione di Mosnigo.

Secondo i rilievi della polizia locale, dei tecnici comunali e degli ingegneri del Consorzio di bonifica Piave non ci sarebbero dubbi: per le proprie esigenze agricole (un vigneto), i proprietari avrebbero spiana-

to l'argine del torrente Rosper per un tratto di circa 200 metri, demolendo un dosso che raggiungeva anche gli 80-90 centimetri di altezza.

Una movimentazione-terra configurabile come un'opera edilizia e, quindi, «in assenza di titolo autorizzativo o concessorio», paragonabile a un abuso edilizio.

Proprio questa movimentazione-terra, peraltro, secondo Comune e Consorzio Piave sarebbe stata tra le origini dell'allagamento che, domenica 11 novembre 2012, giorno del patrono, colpì il centro di Mosnigo, inondando in particolare le abitazioni delle vie Chiesa e

Todoverto. Tesi sempre respinte dalla società agricola Ram, che non solo nega l'esistenza "storica" dell'argine, ma ribadisce che il vigneto è stato piantato con le dovute autorizzazioni.

Tanto che l'azienda, a sette mesi dall'alluvione, non ha raccolto l'invito «all'immediato ripristino dei luoghi ante operam».

In ogni caso, dopo la notifica alla Procura di Treviso da parte del Consorzio Piave dello scorso dicembre, arriva ora il provvedimento ufficiale anche del Comune di Moriago, destinato ad aprire una battaglia legale. (g.z.)

